

Il treno in movimento



Massimo
Pacciorini

Sono fotografo professionista, membro dei fotografi professionisti svizzeri, iscritto al registro professionale dei giornalisti svizzeri quale fotoreporter, maestro di tirocinio.

Titolare da un trentennio del Foto Studio Job a Giubiasco (nella sede della vecchia fabbrica Linoleum), ho poi esteso l'attività con il negozio Labo Job, gestito da mia sorella Nicoletta Guidotti, e con la Galleria Job in via Borghetto 10 a Giubiasco, dove si svolgono regolarmente mostre di fotografia, pittura e scultura.

Il mio campo di attività comprende vari settori: dalla fotografia in studio al reportage; fotografie di riproduzioni

d'arte, ritratti, servizi per aziende, società e privati, servizi per pubblicità e marketing, ritratti, still life e reportage fotografici.

Obiettivo sull'evolvere dell'ambiente ferroviario

Sono nato e sempre vissuto nel quartiere Pedemonte, vicino alla ferrovia e alla stazione ferroviaria di smistamento di San Paolo a nord di Bellinzona. Da sempre l'obiettivo delle mie macchine fotografiche analogiche ha catturato l'evolvere dell'ambiente ferroviario. Ormai passato al digitale – ma non abbandonato la camera oscu-

ra e la fotografia tradizionale! – cerco nuovi punti di ripresa fotografica in un paesaggio che sta mutando e attendendo gli effetti di AlpTransit.

La foto esposta sul viale della Stazione ha immortalato un treno in movimento, in un punto che lascia intravedere il Castelgrande tra i giochi grafici creati dai pali della rete elettrica.

Un'immagine bellinzonese ispirata a precedenti lavori dei fotografi Saul Leiter (1923-2013) e Gabriele Basilico (1944-2013).

Questa immagine ha ispirato un progetto fotografico analogico in bianco e nero sui quartieri di prossima presentazione alla Galleria Job.



Alti

Filippo Lombardi

Da politico super rodato anche nella difficile arena federale - anche perché insistenti voci di corridoio lo danno sempre più quotato per la carica di titolare del Ppd nostrano - ha prontamente espresso gli 'auguri comunque' al collega di partito ed ex presidente del Pdc nazionale Christophe Darbellay che è recentemente diventato padre di un bimbo nato però fuori dal matrimonio. Quel 'comunque', che dice tutto e nulla, che dice senza dire, è tutto un programma. 'Comunque' bravo Lombardi, ha trovato anche questa volta il modo giusto per comunicare e farsi 'comunque' apprezzare!



Bassi

Nadia Ghisolfi



Non ha fatto breccia la proposta di introdurre un divieto di fumo su una parte degli spazi all'aperto degli esercizi pubblici avanzata da Nadia Ghisolfi (Ppd) e cofirmata. Dopo l'audizione in Commissione della legislazione mercoledì, la stessa deputata ha deciso di ritirare l'atto parlamentare. Una figuraccia da parte di un politico non di primo pelo, che prima di partire lancia in resta in una direzione farebbe bene a verificare meglio se ci sono deputati, almeno del proprio gruppo, pronti a seguirla. Questa volta si è invece accorta tardi... che di discepoli nemmeno l'ombra!

Mostra fotografica 'Bellinzona porta del Ticino', 13 scatti sul viale della Stazione (prima parte)

Ferrovia, obiettivo puntato su...

Quando l'unione fa la forza



Sarah Daepf

Sono nata a Lucerna il 1° novembre 1990, ma ho da sempre abitato in Ticino. Cresciuta a stretto contatto con l'arte, ammirando mio padre e i miei nonni vivere grazie alla loro passione per la ceramica, immaginavo e sognavo un futuro simile, scoprendo però il mio vero interesse: la fotografia. Mi sono diplomata fotografa nel 2009 dopo l'apprendistato presso lo Studio Job di M. Pacciornini passando dall'analogico al digitale e ho poi conseguito la Maturità professionale artistica. Al momento abbinano progetti personali e servizi fotografici all'impiego come collaboratrice tecnica in fotografia al Dipartimento ambiente costruzione e

design della Supsi. Nel lavoro che svolgo come indipendente amo variare e intraprendere nuove sfide ma sono particolarmente devota al reportage. Nei miei progetti più personali invece, quelli in cui posso sbizzarrirmi, adoro sperimentare e 'stuzzicare', partendo da messaggi e temi importanti, a volte provocatori, traducendoli in fotografie costruite, spesso cercando di alleggerire con un pizzico d'ironia. Ho affrontato la tematica della ferrovia con questo tipo di approccio. Pensare alla ferrovia mi ha riportato al detto 'l'unione fa la forza' riflettendo sulla mano d'opera necessaria per realizzare un'opera ingegneristica unica come la

Galleria di base del Gottardo. La fotografia è stata chiaramente costruita giocando su composizione, geometria degli elementi e simmetria/asimmetria. Per realizzarla ho fotografato le mani di sette persone diverse (sei uomini e una donna) in modo abbastanza rigoroso, come gli elementi che compongono le rotaie, quasi a voler creare un effetto di fusione tra l'uomo e l'architettura. Ho voluto però, nonostante la modernità e innovazione di AlpTransit, omaggiare il ricco passato della rete ferroviaria Svizzera, da qui la scelta del bianco e nero. Un grazie particolare ai cari amici che si sono prestati, sporcandosi le mani, come modelli.



Opere, c'è sempre l'uomo che fa



Carlo Reuzzi

Dietro ad ogni opera grande o piccola che sia c'è sempre l'uomo che fa, che taglia, che salda, che buca, che avvita, che pensa, che suda, che si esalta e che soffre. Questo ho pensato quando ho avuto il piacere di essere invitato ad esporre un'immagine sul tema 'Bellinzona porta del Ticino'. In una notte di pioggia ho trovato questi operai intenti a lavorare sui binari della stazione di Bellinzona, sotto un violento acquazzone; mi ha impressionato la calma e il ritmo di lavoro di questi operai riparati da ingombranti tute arancioni, ma che si comportavano come non piovesse. Al sopraggiungere dei treni, che comun-

que transitano, un forte suono intermittente allerta gli operai e ferma per un attimo il lavoro in una sorta di pausa forzata. Ho cercato di cogliere questo momento nell'immagine che ho proposto. **Chi sono?** Ho iniziato a Locarno negli anni 80 con un piccolo studio fotografico e parallelamente alla fotografia commerciale che ho studiato a Milano, sono stato freelance del 'Corriere del Ticino' e di altre testate giornalistiche presenti allora, dal 2003 al 2016 fotografo dell'agenzia Ti-Press e a breve, fotografo del 'Corriere del Ticino'.



Il treno in movimento



Massimo Pacciornini

Sono fotografo professionista, membro dei fotografi professionisti svizzeri, iscritto al registro professionale dei giornalisti svizzeri quale fotoreporter, maestro di tirocinio. Titolare da un trentennio del Foto Studio Job a Giubiasco (nella sede della vecchia fabbrica Linoleum), ho poi esteso l'attività con il negozio Labo Job, gestito da mia sorella Nicoletta Guidotti, e con la Galleria Job in via Borghetto 10 a Giubiasco, dove si svolgono regolarmente mostre di fotografia, pittura e scultura. Il mio campo di attività comprende vari settori: dalla fotografia in studio al reportage; fotografie di riproduzioni

d'arte, ritratti, servizi per aziende, sociali e privati, servizi per pubblicità e marketing, ritratti, still life e reportage fotografici. **Obiettivo sull'evolvere dell'ambiente ferroviario** Sono nato e sempre vissuto nel quartiere Pedemonte, vicino alla ferrovia e alla stazione ferroviaria di smistamento di San Paolo a nord di Bellinzona. Da sempre l'obiettivo delle mie macchine fotografiche analogiche ha catturato l'evolvere dell'ambiente ferroviario. Ormai passato al digitale - ma non abbandonato la camera oscu-

ra e la fotografia tradizionale! - cerco nuovi punti di ripresa fotografica in un paesaggio che sta mutando e attendendo gli effetti di AlpTransit. La foto esposta sul viale della Stazione ha immortalato un treno in movimento, in un punto che lascia intravedere il Castelgrande tra i giochi grafici creati dai pali della rete elettrica. Un'immagine bellinzonese ispirata a precedenti lavori dei fotografi Saul Leiter (1923-2013) e Gabriele Basilico (1944-2013). Questa immagine ha ispirato un progetto fotografico analogico in bianco e nero sui quartieri di prossima presentazione alla Galleria Job.



IL DIBATTITO
Le deduzioni fiscali e l'autogol della sinistra

di Alex Farinelli, capogruppo Plr in Cc

In tempi di risanamento finanziario la sinistra, come prevedibile, non si è fatta scappare l'occasione per far riemergere il mantra che il problema dello stato delle finanze pubbliche non dipende dalle uscite (cresciute di 700 milioni in 10 anni) ma dalla mancanza di entrate (cresciute anche loro seppur un po' meno).

Fatta questa premessa le deduzioni fiscali, quelle per oneri assicurativi e figli a carico, sono la nuova frontiera dell'attacco socialista per aumentare le imposte. Le deduzioni sono un regalo ai ricchi, hanno tononato, e per dare più sostanza a quanto dichiarato da anni si sono fatti preparare i dati che poi hanno sbandierato sui giornali affermando che la conferma, finalmente, è arrivata. Peccato che l'autogol è invece clamoroso siccome le cifre parlano chiaro e le conclusioni, per chi vuole essere intellettualmente onesto, sono un po' differenti. In effetti, guardando le tabelle che suddividono il beneficio delle deduzioni per fasce di reddito, oltre l'80 per cento del minor

onere fiscale va in favore dei nuclei familiari con un reddito imponibile inferiore a 110'000 franchi annui (di cui la fetta più grossa pari al 45 per cento va a favore di quelli con un imponibile sotto i 60'000 franchi). Va da sé che a questa categoria appartengono le famiglie che non girano con Porsche e Maserati, pasteggiando ad ostriche e champagne, ma le persone normalissime appartenenti al ceto medio. Solo una piccola fetta di queste deduzioni (pari circa al 5 per cento) va in favore di chi ha redditi importanti che però, e forse è bene ricordarlo anche alla sinistra, sono quelli che già sono chiamati, giustamente, a contribuire in maniera im-

portante al finanziamento dello Stato. Basti un dato per capire di cosa stiamo parlando: in Ticino il 3 per cento dei contribuenti paga il 40 per cento delle imposte e quindi, una volta per tutte, smettiamola di far demagogia e rendiamoci conto che queste persone sono sicuramente in una posizione migliore di altre ma, proprio per questo, sono chiamate già oggi a contribuire in maniera importante alle spese di tutta la collettività. In ogni caso un merito bisogna attribuirlo alla sinistra: per avvalorare la sua tesi del regalo (fasullo) ai ricchi ha invece dimostrato che le deduzioni fiscali per figli e oneri assicurativi sono state davvero una politica mirata in favore del ceto medio.